

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-65
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Disfattismo antiproletario

Ah quei cari cugini!
Ricordo sempre la frase pronunciata da uno di essi, ardente vessillifero del comunismo bolognese, all'ultimo Congresso dei lavoratori della terra: «Noi siamo rimasti nell'organizzazione confederale per ordine preciso dell'Esecutivo, il quale ci ha dato il mandato di denigrare sistematicamente l'opera vostra».

E mi pare che basti questa sintomatica affermazione per comprendere e spiegare la recente chiacchierata dell'Ordine Nuovo sulla situazione del Movimento sindacale nel bolognese. Invero i comunisti assolvono da loro pari il compito assunto. Par quasi di ascoltare Terracini nella sua requisitoria di Mosca contro i socialisti italiani: foggiosi del loro nome a suo uso e consumo ed impero loro nome e figura del più autorevoli compagni nostri, ed invece contro il Partito, la Confederazione, gli organismi tutti del proletariato d'Italia inventando e facendo situazioni e fatti, affibbiando agli imputati quello che egli desiderava avessero compiuto o fossero in animo di compiere. Ma eravamo a Mosca, pazienza! C'erano migliaia e migliaia di leghe di distanza, e a nessuno poteva venire l'uzolo di controllare quella verità vera o falsa in certe sciamanate denunce. Il corrispondente da Bologna dell'Ordine Nuovo prende la mano a Terracini ed a Gennari. Non ha sorpoli, lui: il mandato non è forse di diffamare? E diffamiamo dunque. Tanto se ai socialisti venisse voglia di stabilire la verità così miserabilmente e stolidamente scosciata, c'è sempre la stampa borghese pronta a ridere le accuse comuniste, a sostenere che tutto si svolge e si svolge così come vede e proietta la lanterna magica dell'Esecutivo d'Italia. Ed è veramente un edificante fenomeno questo: Agrari e fascisti massacrano a colpi di bastone capigale e proletari e sui martoriati dalla violenza borghese si riversa il fiele del settarismo di parte dei puri. E' questa forse la luce che vien dall'Oriente? L'ammonimento di Lenin che chiama a raccolta socialisti d'ogni gradazione per salvare la Russia morente di fame deve essere dunque interpretato così, con la ripresa della più cattiva e furibonda crociata antiproletaria nei paesi dove non la fame ma la violenza armata del capitalismo, sostenuta e sorretta dal Governo, minaccia la vita e l'avvenire della classe lavoratrice? Perché non ci venga a dire che la virulenza di linguaggio adoperata dagli scrittori dell'Ordine Nuovo contro di noi sia determinata dal dolore dei soprusi e delle infamie che si perpetrano sui proletari, dal desiderio irrefrenabile di contribuire alla loro liberazione. No, non si mentirebbe e sfrontatamente allora sapendo di mentire. Non si getterebbe a piene mani onto e stupro su coloro che sacrificano la propria libertà e la propria pelle, fermi ed incrollabili ai loro posti di combattimento. Non si denigrerebbe un proletariato che dopo mesi e mesi di onesta passione è ancora saldo nei ranghi dell'organizzazione sindacale. Ah l'organizzazione è a terra nella provincia di Bologna, signori comunisti? Noi non vi contestiamo questo possa essere anche il vostro desiderio, il quale, pare impossibile, collima proprio a quello dei fascisti e dell'Agraria bolognese. Ma fortunatamente la realtà se ne ride dei vostri desideri e dei vostri scongiuri. Ed il proletariato della provincia di Bologna è così poco debollato, vinto ed in fuga, che moltiplica la propria attività, irrobustisce le sue dighe di resistenza, indice i suoi convegni, tiene testa in ogni centro all'offensiva borghese. Anche là dove i vostri amici scapparono, anche là dove alcuni scosciati o deboli tradirono. E l'Agraria lo sa: ed il fascismo che ripudia il trattato di pacificazione ne è così informato e consapevole da essere costretto ad intensificare in vano la sua violenza brutale. Quando i rappresentanti di centinaia di comunisti si affollano ai Consigli delle leghe riferendo la propria fede e volontà di lottare, resistere e vincere, a voi non rimane che prendere atto della inattività dei vostri sforzi intesi a sgretolare la compagine sindacale. Ma voi non vivete nella realtà: i lavoratori bolognesi hanno avuto il torto di non tollerare la clamorosa repressione di uomini e di sistemi che rissurrebbero battuti e sconfitti, dai loro stessi errori, dalle loro stesse colpe, e da quel momento in poi ai suoi posti fuori della grazia... comunista. Siamo dei reprobri e pertanto meglio è parlare del sindacalismo nazionale, dei fascisti che non della nostra vita, verde e rigogliosa esistenza che metterebbe in dubbio l'infallibilità degli anatemi dell'Esecutivo di Mosca e d'Italia. Curiosa! L'Ordine Nuovo è riuscito a dare una classificazione decente al movimento economico dei fasci bolognesi. L'organizzazione del crumiraggio che costei organismi creati e nutriti dall'agricoltura accanitamente perseguita diventa ipso facto il sindacalismo nazionale! Che cosa abbia poi a che fare il criterio sindacalista col reclutamento forzato di lavoratori e l'ingaggio mercenario di schiavini per demolire l'organizzazione operaia, strappare alla classe le sue gloriose conquiste, i redattori dell'Ordine Nuovo non ce lo diranno oggi, non ce lo sapranno dire giammai. Es si sognano il fallimento dell'organizzazione confederale, e quanto più è lontana questa realtà tanto più si ostinano nelle loro chimere. E creano il fantasma del sindacalismo nazionale offrendo, essi, i puri della rivoluzione proletaria, un nome di battesimo onesto e tollerabile alle bande bianche della reazione capitalistica e di altri... costumi. Dopo l'esperimento fallito tempo fa a Porta Andrea Costa, domenica sera, alcuni fascisti, con la pancia fasciata di larghi drappi rossi, si presentarono ai pacifici avventori del suddetto caffè, nella speranza di illudere la buona fede di essi, cercarono di offrire, in vendita, alcuni numeri dell'Avanguardia Comunista. Se il... pesciolino avesse abboccato all'amo, i giornali e la questura avrebbero gridato all'aggressione, alla provocazione, alla delinquenza bolscevica.

della massa ed i purissimi si tennero prudentemente in disparte. Oggi gridano alla tirannide: ma no, carissimi, non c'è abuso di potere, credetelo. Tutto va per il meglio nella repubblica proletaria e ne sarete per i primi convinti voi se ragioni igieniche non vi avessero consigliato di astenervi dalle nostre pubbliche riunioni.

Noi non siamo degli eroi, è pacifico. Siamo anzi dei vili ed anche questa è verità assiomatica bandita nel vangelo dell'Esecutivo d'Italia. Non facciamo la rivoluzione nel 1920, quando tutto era pronto e la stessa borghesia la temeva. Ma chi era allora al timone del Partito? Oh non c'era Gennari al quale non parlo in vero a Milano di lavarsi le mani nel bacile di Pilato? E chi faceva il sereno ed il nuvolo, arbitro delle genti, padrone del corpo e dell'anima, nella provincia di Bologna? Evvia, non rifraggiamo per carità le passate e dolorose vicende! Chi mancò ha pagato, chi s'illuse ed illudè è giudicato ormai dalla storia. Ma voi, che del coraggio avete fatto monopolio esclusivo per la vostra schiera, sapete dirvi dove vi eravate cacciati quando la tormenta reazionaria investiva i nostri organismi proletari? Quale via tracciaste alla classe lavoratrice? Quale direttiva consigliaste alle masse? In una giornata paurosa, quando tutto sembrava dovesse crollare sotto i colpi furibondi della violenza nemica, io ricordo Bombacci riassumere con un gesto ed una frase il proprio sentimento e pensiero. Guerra civile, dunque, no, bestiale lotta di fazione, no, attentati individuali nemmeno. Ed allora? Vi comprendo: il sacrificio proletario fino al parossismo, fino alla disperazione. Ebbene, abbiamo detto no: il marxismo c'insegna che il divenire socialista non può essere affidato alle turbe briache d'odio, di vendetta e di sturmismo, ma ad un esercito consapevole della sua forza e del suo destino, che nell'agone porti la somma dei suoi valori e della sua volontà, non la febbre di momentanee passioni. Ed abbiamo firmato il patto di pacificazione, né ci pensiamo, perché è l'affermazione solenne di fronte ai poteri responsabili ed al paese dei nostri principi e dei nostri metodi. Ci differenziamo dai vostri? E' vero. Essi patteggiarono per un uomo, noi per la vita di una classe. Essi non sdegnarono approssi per dare a un deputato il modo di soddisfare ad una procedura aulica e burocratica, noi trattammo da pari a pari per stabilire dinanzi ai Partiti ed alle classi le singole responsabilità in questo periodo torbido e sanguinoso della vita italiana.

In piazza del Comunale

Nella serata di domenica, mentre i socialisti si godevano le ore fresche ai tavolini del bar sito nella piazzetta del Teatro Comunale, una spavalda figura di fascista - camicia nera, gambali ecc. ecc. - appiattata l'indispensabile squadra (l'eroismo per certa gente è fatalmente concepito in senso... collettivo) nell'attigua via B. bbona, cominciò le sue evoluzioni rododotomestiche, ripetendole di tavolino in tavolino. Tutti, edotti da lunga esperienza, si astennero da qualsiasi commento. Un poveraccio che osò alzare gli occhi con un certo senso di disappunto, cadde in trappola. Un fischio, e il nuolo degli spalleggiatori si precipitò sul luogo del... delitto di lesa tricotanza. Botte, sedie per aria, fuggi fuggi generale e qualche contuso.

Per i caffè e le osterie

In via Mascarella c'è un caffè con attigua sala di ballo. Settimanalmente gli operai del rione si raccolgono in esso per concedersi un po' di svago. Ma settimanalmente le squadre fasciste si recano a scacciare il prossimo. Non è ancora dimenticata la loro ultima donchisciottata.

Federazione provinciale giovanile socialista

Il Comitato federale e quello di redazione ed amministrazione del «Quaderno del giovane socialista», sono convocati in sede per mercoledì 24 corrente, alle ore 18 precise, dovendosi discutere cose della massima importanza.

Serata eroica di S. Ruffillo

«Il giornale è come i pasticcini: deve essere servito caldo bollente». (E. About).
Pud essere vero.
Se però per servizio bollente, come fa il trio perfetto dei giornali bolognesi, si deve strinare la verità; preferiamo, come facciamo qualche volta noi, servire qualche notizia... tiepida, ma vera e ben cotta.

Il precedente, la «spia», è come altre volte è avvenuto, il giornale di K: L'Avvenire d'Italia.
Piacque, tempo fa, alla fantasia dell'Avvenire d'Italia che il compagno Porcellì, un ottimo compagno e volenteroso maestro, che ha conseguito da poco un'ottima laurea in legge studiando nel quotidiano, assiduo lavoro, facesse in scuola propaganda comunista. Il Porcellì è, e ci tiene ad esserlo, socialista.

12 fattorini per un espresso
Sabato sera l'arrivederci a s'attù.
Dieci o dodici individui dal bavero alzato e dall'aria spavalda e dalla mano armata di randello alle 21 circa si aggiravano nei pressi della casa del Porcellì.

«Agraria giovanile... lavoro»
Anche in provincia si sono ripetuti demencia episodi di provocazione e violenza.
L'Agraria giovanile non lascia un giorno di refrigerio e di pace ai contadini che hanno avorato ininterrottamente sei giorni.

Un bolscevico che fa comodo
Mentre i tre erano dai carabinieri condotti in caserma, per una breve visita, i fuggenti erano salti sul tram che conduce a Bologna.

Una bastonatura
I tre arrestati (?) erano subito rilasciati dai carabinieri. Cantando, urlando, provocando, è sottinteso, in ogni luogo, in ogni stanza, tre attivissimi S. Ruffillo e incontrando l'operaio Orfeo Sabbioni, di anni 17, senza nessuna ragione, lo bastonarono.

Le loro intenzioni
In un caffè della Chiesa Nuova due dei bastonati hanno detto in pubblico: «Avevamo date le rivoltelle ai compagni fuggiti. E' stata una fortuna per i comunisti. Se le avremmo avute ancora...».

Il «Progresso», in trappola
Leggete cosa scrive Il Progresso:
«Mentre andiamo in macchina ci giungono notizie che uno stallo si è incendiato nel via di S. Ruffillo».

Gli arresti
In seguito agli incidenti avvenuti sono stati arrestati i fascisti: Busi Alberto, De Valè Alfredo, Monari Ferdinando, Tinudelli Renato, Rizzoli Oreste, Francobelli Adriano e Dozzi Gustavo; e naturalmente quattro operai: Draghetti Mario, Sabbioni Orfeo, Stanzani Ernesto, Giordani Pio.

Le conseguenze dell'amore

La prostituta innamorata
La scena: Via Bertieri, 5. La casa di nonna Adelina. Non occorre perdersi in descrizioni. E' consuetissima.
Personaggio: Belesini Aurora, nata a San Paolo del Brasile, prostituta. Amedeo ferrovicini.
Il dramma: Aurora, nonostante il suo mestiere (M. Mariani direbbe, per il suo mestiere) si è innamorata perdutamente del ferrovicini Amedeo.

In cerca della morte

Amore, a Bologna sempre calmo e paffuto, da un po' in qua si è trasformato in tragico e mortifero.
La collana dei suicidi per amore, è inaghiissima ormai.
Oriziani vari: metodi diversissimi, ma tutti dalla più o meno legale unione di due individui di sesso diverso. L'ultimo è il tentativo folle di Lella Quintavalle, di anni 24 parmensi.

Un agguato fascista a Molinella

A Molinella, è ormai consacrato dalla consuetudine fascista, ogni domenica deve scorrere sangue operaio. Metodi di propaganda fascista questi con cui gli agrari auspicano di conquistare col terrore l'assoluto ed incontrastato dominio di quel centro proletario dell'Emilia. E' l'attuazione pratica dell'ordine del giorno Orvigo: «Per il disarmo degli animi si, ma dopo che i bastoni e le rivoltelle omicide abbiano compiuta intera la loro missione liberatrice e civilizzatrice».

tirò fuori la rivoltella e sparò in aria per intimorire l'avversario.
Era quanto i fascisti avevano previsto ed attendevano?
Non possiamo assicurarci. Certo è che appena dieci minuti dopo che il Chiarelli aveva compiuto la sua brutale gesta un gruppo di quindici fascisti di Alberoni si riversò sulla via di Chiaroni a provocare ed ingiuriare un gruppo di donne preferendo minacce di morte e sfide insensate che fortunatamente nessuno raccolse.

verso le 18, altra aggressione, come la prima ingiustificata e brutale. Il capordiano della tenuta Zamboni, certo Zappadino Elio, noto già per altre prodezze compiute contro operai inermi, tentava di assalire e bastonare Cesare Enzo accendendolo di aver gettato al di là della siepe la bicicletta abbandonata dal fascista Chiarelli. Gli stessi compagni del Zappadino si intromero per impedirgli di compiere questa nuova violenza.

Poche parole per ristabilire alcune importanti e rivelatrici circostanze di fatti per lemmeggiare le figure degli aggressori e dell'aggredito.
Alle 14 il fascista Chiarelli Amedeo sparava a Chiaroni sulla folla e sul giovanotto Viviani che, già ridotto a mal partito per le bastonature assestategli mezz'ora prima, estraeva la rivoltella ed esplose colpi in aria per porre in fuga gli aggressori.

DA MILANO

I comizi per la Russia

I comizi indetti dalla Sezione Socialista e della Camera del Lavoro sono riusciti abbastanza numerosi e relativamente ordinati. Si, relativamente ordinati, perché i miti gruppetti dei «puri» inquadri e con tanto di comandante, non fanno, come al solito, traslocato di dare saggi della loro buionissima volontà d'imitare i fascisti in tutto e per tutto. I nostri compagni, però, oratori e pubblico, hanno lasciato i bravi ragazzi nel più completo e indifferente isolamento e così tutto si è svolto relativamente calmo, meno che nel comizio delle Case Popolari di Via Solari, dove i giovani «puri» - quegli stessi che si distinsero sabato sera nella «bravura» contro il compagno Serrati - recan iosi inquadri in un luogo dove sapevano di trovar poca gente e tutt'altra che preparata a ricevere i fascisti con i loro soliti evviva ed abbasso dimostravano la buona intenzione di mandare a monte il comizio.

I socialisti, per nulla disposti a subire la prepotenza di quei ragazzi, hanno reagito a dovere. Dopo di ciò il comizio si è svolto tranquillamente. Hanno parlato i compagni Montanari per la C. d. L., l'on. Agostini per la Sezione Socialista e Lombardi per i comunisti ha parlato il consigliere provinciale Milanese, pronunciando un discorso roso e tutt'altro che barriero.

Nelle scuole di Via Iacopo Dal Verne, la «compagnia comunista» si è limitata al gergo: «Hop!, hip!, hurra! ed all'attenti quando è salito sul tavolo l'oratore comunista.

Per primo ha parlato il compagno Basterrieri del Circolo Socialista del Rione, indi Ippolito Bastiani per la Sezione socialista, Giovanni Bensi per la Camera del Lavoro e l'avv. Capitelli per la Fed. Prov. Socialista. Per i comunisti ha parlato Capizza.

Nelle Case Popolari di Viale Lombardia hanno parlato l'avv. Baldo per la Sezione Socialista, Sacconi per la Camera del Lavoro, un comunista ed un anarchico.

Tutti gli oratori hanno sostenuto che il proletariato italiano ha il dovere di soccorrere la Russia dei Sovieti contro la quale si è accanita la reazione bianca dell'Intesa, causa non ultima delle condizioni di disorganizzazione dei mezzi di trasporto e di produzione in cui si dibatte la grande repubblica comunista. Hanno inoltre chiaramente affermato che i dissenzi fra comunisti e socialisti non raffredderanno mai in quest'ultimi l'amore nella causa del popolo russo che è la causa della rivoluzione comunista.

I comizi si sono chiusi al grido di: Viva la Russia!
Ovunque grande ed inutile apparato di forza.

I socialisti milanesi iniziano la discussione sul Congresso

Ieri sera, alla Sezione Socialista Milanese, si è iniziata la discussione sul Congresso. Ha parlato per primo C. Lazzari, il quale ha provocato alcune domande di Serrati circa le condizioni per l'adesione del nostro partito alla Terza Internazionale.

La seduta è terminata ad ora tarda. Daremo il resoconto domani.

Proteste di detenuti al carcere di Milano

Il cattivo trattamento alimentare dei detenuti, parte condannati e parte ancora in attesa di giudizio, aveva diffuso tra loro un vivissimo malcontento che diede luogo ieri ad un violento tumulto nei cortili del Cellulare. I dimostranti vennero indotti a scendere da un tetto sul quale si erano rifugiati, e ad arrendersi, in seguito all'intervento di numerosi agenti ed allo sparo di qualche colpo di moschetto.

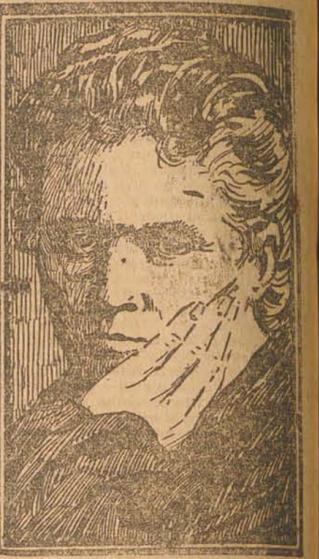
L'autorità anziché provvedere ad un migliore e più umano trattamento dei detenuti ha stabilito invece di prendere nuovi e severi provvedimenti disciplinari contro i carcerati che non hanno certo bisogno di nuove angherie.

Ammazza l'amante e si uccide

Il cinquantenne Amorigo Gazzo, da Palermo, abitante da parecchi anni nella nostra città con la moglie ed un figlio di 7 anni, aveva tempo fa stretto intimi relazioni con la sartà Maria Grasso di a. 38 da Caserta. Il Gazzo, innamoratissimo dell'amante, era riuscito a tirarsela in casa, e la moglie, per amor di pace, aveva tollerato la tresca del consorte. Avendo alcuni parenti del Gazzo imposto alla Maria d'andare via, la giovane lasciò la casa dell'amante e troncò ogni relazione con lui, anche perché il Gazzo le aveva fatto violenti scenate. Amorigo che spesso aveva minacciato a mano armata l'amante, per non farsi abbandonare, non accettò la decisione della donna di trancare la relazione; e aspettandola quando usciva di casa, la seguiva implorando e minacciando perché tornasse con lui. Domenica mattina, incontrò in via Scarpa, e la ripeté il suo desiderio. Al rifiuto categorico dell'amante, il Gazzo la minacciò di morte. La Maria si rifugiò nella portineria al N. 5 di detta via; ma venne raggiunta dal Gazzo che le sparò contro 4 colpi di rivoltella, uccidendola, e che rivolse poi l'arma contro di sé, sparandosi un colpo alla tempia destra. Il Gazzo morì verso sera all'Ospedale.

OGGI
23 Agosto alle ore 18 e 6 pom. a in Roma al Foer del Teatro Nazionale estrazione dei numeri della Grande Lotteria per l'annata Civile di Subiaco con 272 premi per l'importo di LIRE 500.000 in CONTANTI. Si giocano in contanti con la piccola spesa di L. 200.000 Chi non rischia vinca rosica, dice un proverbio antico; chi non gioca non vince di meno. Affrettatevi ad acquistare gli ultimi biglietti fortunati che trovano in vendita, ancora poche ore, presso gli Istituti Bancari, Cambi, Valute, Banche lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso gli appositi tavolini situati in diversi punti della città.

LE VIRTU' DEL RADIO
Il prezioso miracoloso elemento scoperto dai coniugi Curie ha avuto una nuova



M. CURIE la scienziata che ora in America riceve tanti onori.

RADIOVITALE
applicazione nel prodotto curativo di efficacia vitale sorprendente.
L'associazione del Radio ai glucosidi smalti aumentandone fortemente la loro azione benefica sull'organismo umano, indica il Radiovitale quale ricostituente sovrano in tutti i casi di indebolimento organico, esaurimento nervoso, anemia. Chiedetelo nelle migliori farmacie.
L. 22.30 al tubetto, (tassa compresa) di 60 compresse

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

ANTODOR
Usando l'ANTODOR del Dr. Maggia:
il piede più non odora
la calza più non si logora
la scarpa più non si corrode
L'azione dell'ANTODOR:
è immediata
è costante
è duratura

L'ANTODOR si trova in tutti i migliori negozi di profumeria e drogheria al prezzo di L. 6,50 (Dolla comp.)

ASMA
scoperto con lo ANTI-ASTMICO Maffioli di fama e diffusione mond. presso tutti le farm. LEURINI e C. - Via Verziere, 15 - Milano

Non più purganti
LA STITICHEZZA, LA GASTRICA, L'INTOSSICAZIONE o il CATARRO INTESTINALE curano radicalmente con l'ENTERASEPTICON, distillato intestinale che risolve le forze digerenti, toglie le sovraccariche e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 2,40 la scatola e L. 47,50 la scatola franco. - Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, n. 10 - MILANO

Malattie GENITO-URINARIE
SIFILITICHE e della PELLE
Dr. R. TREVES
MILANO - Piazza Carmine, 4
Visite 11-12 - 13-19.

Antiche Fonti Salutarie di CORTICELLA (BOLOGNA)
La migliore fra le più reputate acque minerali da tavola.
Premiata con GRAN PREMIO e Med. d'oro
Introdotta nei principali Alberghi e Ristoranti
Proprietà V. BORGHI
Via Castiglione, 6-10 - BOLOGNA

ISTITUTO CLINICO MODERNO
Dott. Giuseppe CROARI
MALATTIE DELLA PELLE
ORGANI GENITALI VIE URINARIE
CURE ANTISTITICHE-INTRIO PROSTATECTOMIA ORGANO TRATT. GONORRICO E SIFILITICO LINGUE ESTERE - SALE ALPESIT SEPARATE
MILANO - 24 VIA TRE ALBERTI 24
PALAZZO BAGNI